



CESPI/Saggi
Novembre 2013

Massimo Congiu
Comitato Scientifico, CESPI

L'area PECO tra integrazione europea e derive nazionalistiche

Abstract/Estratto

A nove anni dalla prima fase dell'allargamento dell'Ue a Est e a sei dalla seconda assistiamo in diversi paesi dell'area PECO ad un aumento dello scetticismo o dell'ostilità popolari nei confronti dell'Unione. Tali stati d'animo sono rappresentati politicamente e talvolta nei parlamenti da partiti di destra che si fanno espressione delle paure o quanto meno delle incertezze sempre più diffuse nelle società dell'Est europeo come del resto del Continente. Nei paesi ex socialisti tali angosce sono legate alla perdita delle garanzie di un tempo e caratterizzano questo lungo periodo di crisi morale prima ancora che economica che vede le destre radicali chiamare alla difesa degli interessi nazionali e alla neutralizzazione dei nemici della patria: l'Ue, le multinazionali, gli ebrei e gli zingari visti come portatori di criminalità e di destabilizzazione della sicurezza pubblica. Solo il 30% degli abitanti dell'area PECO sostiene che le cose sono migliorate rispetto ai periodi precedenti il 1989, in Ungheria la percentuale di coloro i quali ritengono vantaggiosa l'appartenenza del loro paese all'Ue è scesa al 32%. Il fenomeno viene messo in relazione all'atteggiamento del governo Orbán nei confronti di Bruxelles. Nella Repubblica Ceca meno di un quinto della popolazione sarebbe favorevole all'adozione dell'euro. Ambienti progressisti indicano nell'adesione all'Ue un percorso verso la modernizzazione sociale ed economica ma i malesseri e le difficoltà materiali accentuatesi in questi ultimi anni non aiutano a sostenere la causa dell'uropeismo.

Parole chiave/Keywords: Europa, Europa Centro-Orientale